

Enea a Didone (lettera scritta da Matteo Scapellato)

Cara Didone,

ti scrivo questa lettera quando ormai sono passati quasi sessanta giorni dalla mia partenza da Cartagine; durante questo periodo di tempo ho ripensato a ciò che è successo e sono stato sommerso da varie emozioni che hanno riacceso in me il nostro ricordo e il nostro sentimento. Sono a conoscenza del dolore che ti ho causato ma il fato aveva stabilito grandi cose per me e ho lasciato che la mia devozione sovrastasse il mio sentimento. Non so neanche se passato tutto questo tempo avrai mai il coraggio di perdonarmi in seguito al mio addio troppo tempestivo.

Ricordati di quando arrivato a Cartagine come profugo ti chiesi accoglienza, e ricordo il nostro primo sguardo quando in un istante già capimmo che la mia non sarebbe stata una permanenza temporanea. Ricordati dei primi giorni, delle notti e dei ricchi banchetti nei quali raccontai la mia storia e le mie origini e di come la mia città fosse stata distrutta grazie a un astuto inganno. Ricordati infine di quella notte dove in seguito a una battuta di caccia interrotta da una tempesta ci ritrovammo dispersi insieme sotto il diluvio mandato dagli dei e trovammo rifugio in una grotta dove sbocciò la nostra passione destinata a non durare. Ora mi trovo qui e non so quel che pensi ma spero tu non abbia dimenticato il nostro amore. Sono destinato a fondare una nuova città nel Lazio dalla quale sorgerà una grande stirpe e una maestosa civiltà. I nostri sguardi non sono mai più destinati a rincontrarsi nella vita terrena ma so che un giorno torneremo insieme e fino ad allora la fiamma del mio amore continuerà ad ardere ripensando a ciò che siamo stati.